

## Cile. Requiem certo, ripartenza obbligatoria

Autore: [Rodrigo Andrea Rivas](#)

**Compiuto il rito democratico del voto, il fascista José Antonio Kast sarà il nuovo presidente dei cileni dai primi di marzo 2026.**

Fino a qualche tempo fa **non avrei mai pensato che i figli, le figlie e i nipoti delle migliaia di scomparsi, torturati, accecati, sgozzati, esiliati, ignorati e derisi, avrebbero potuto eleggere un seguace di Pinochet.** Eppure, era già successo in Brasile con Bolsonaro, poco illustrato seguace del generale Castelo Branco, e nell'Argentina con Milei, fan del generale Videla e dello stregone López Rega. *Mala tempora currunt sed peiora parantur*, corrono brutti tempi ma se ne preparano di peggiori. *Mala si, peiora forse. Perché è successo?*

**Conta, certo, la povertà dilagante** di un mondo ricchissimo che pianifica ed esegue genocidi di ogni risma, ad esempio moltiplicando i campi profughi nel deserto, sulle montagne e nelle praterie per qualche materia prima e/o perché “comandare è meglio che fottere”. Tendopoli che si moltiplicano pure sul Mediterraneo, per il gas agognato dall'Eni, per la terra voluta dagli immobilizzatori, per l'acqua che manca a tutti e/o per “razzismo compulsivo”. Tutti genocidi adatti a introiettare una paura utile ai disegni maniacali di vecchi e indecenti anziani megalomani che si dilettono, con e per i loro complici, a pianificare raccolte miliardarie denominate IPO (offerta pubblica iniziale), che adoperano persino i soldi dei pensionati per installare cannoni lanciamissili sulla luna e invadere Marte con astronavi governate da robot. Non credo di essere il solo a non capirne il senso. Da uomo d'altri tempi, continuo a pensare che la terra appartenga a chi la lavora e non alle multinazionali; i Caraibi ai caraibici e non ai marines; Marte ai marziani e non ai cowboy dello spazio (per di più senza Clint Eastwood e i suoi *Space Cowboys*). Di evangelisti armati, umani e inumani, non se ne può più.

**Ha contato, certamente, il controllo assoluto dei media.** Ma, se i giornali e altri media democratici cileni tenacemente e coraggiosamente costruiti e diffusi durante la dittatura sono stati costretti a chiudere in democrazia per la politica dei governi di centrosinistra che li hanno segregati per coccolare i loro vecchi e attuali carnefici, cosa c'entrano Trump, la policrisi o il cambiamento climatico? Il quotidiano *El Mercurio* – avrebbe cantato Violeta Parra – «è un bugiardo in ogni generazione», e ora ha rinforzato la sua ignobile funzione di sempre – ingannare – destinando qualche dollaro in più ad arruolare transfughi colpiti da itterizia e dall'aumento di bilirubina nel sangue confluiti nell'ambiguo Partito giallo (*amarillo*). A proposito del quale sappiamo, grazie al cantautore dominicano Juan Luis Guerra, che «per combattere la bilirubina non basta l'aspirina» ma, in medicina, l'iperbilirubinemia è roba seria. Si manifesta con ittero (pelle e occhi gialli) e può indicare problemi epatici come epatite, cirrosi, steatosi; ostruzioni biliari tipo calcoli o tumori; oppure un'eccessiva distruzione dei globuli rossi (anemia emolitica). In altre parole, se incrociate un “giallognolo”, cambiate marciapiedi. Appestano! Cosa c'entra il contesto

internazionale col fatto che **i vecchi ed ex potenti partiti della sinistra cilena, nei 35 anni susseguenti alla dittatura, non hanno elaborato nemmeno un nuovo, credibile e diffuso bollettino mensile di notizie, una radio di quartiere, una rivista di fumetti con uno scoiattolo nei panni di Robin Hood...**, e cioè **non hanno neppure iniziato una battaglia per contrastare l'egemonia culturale del fascismo** che avanzava da sud a nord e da est ad ovest del Paese? Infine, e soprattutto, cosa c'entra Trump se – come cantava Violeta nel 1960 nei 150 anni dell'indipendenza dalla Spagna – «il Cile confina col centro della ingiustizia»?

**In ogni sconfitta – vale anche per questa disfatta epocale – i principali responsabili sono gli sconfitti, per quel che hanno fatto e per quel che non hanno fatto.** A scanso di equivoci, penso che ciò valga anche per il golpe del '73, pur se le spettrali mummie multilingue di quel tempo, oltre ad adoperare le bugie impiegarono pure i carri armati, il terrorismo e i caccia Hawker Hunter, argomenti leggermente più pesanti del teatrino inconsistente dei bugiardi Kast&Co.

Quindi, **è maturo il momento d'iniziare**, con la dignità e la cura indispensabili perché siano utili e non uno sfogo, **la necessaria critica e autocritica**. Critica e autocritica alla nostra cultura patriarcale, razzista e sciovinista, alla nostra incultura da utenti di sistemi televisivi e radiofonici concepiti per analfabeti creduloni, al nostro centrosinistra, alla nostra Commissione Costituente, ai nostri partiti esistenti e a quelli cancellati, al Governo Boric, e persino all'idea pellegrina che identifica il cambiamento con la previa presa e gestione del potere. Superate l'incazzatura, la tristezza e la malinconia, senza argomentare che le uve sono ancora troppo acerbe per coglierle, penso che possiamo persino contare su alcuni piccoli vantaggi rispetto a ieri: **a) non dobbiamo difendere governi fallimentari** né astenerci dal commentare i loro errori e le loro omissioni; **b) ci siamo liberati della zavorra** di gentaglia tornata a riconoscersi, giustamente, negli antri dai quali era uscita per moda, accoppiamenti inadeguati e contro natura, per ragioni varie ed eventuali; **c) abbiamo una serie di organizzazioni politiche agonizzanti** – nessuna è arrivata nel voto legislativo – al 6%, ed **è arrivata l'ora, quantomeno, di rinnovarle in profondità** pensionando chi di dovere; **d) infine, oggi è comunque un altro giorno** e domenica prossima, 21 dicembre, ritornano, beneauguranti, padre Inti (il **dio del Sole** nella mitologia inca) e il solstizio d'estate. Nell'emisfero australe farà molto caldo anche per il cambiamento climatico in atto, ma l'intemperie politica sarà inizialmente meno dura..

**Per ricominciare si richiede un po' di sapienza, molta solidarietà e tanta forza, morale e materiale**, ma è possibile risalire la china, urgentemente, perché i fascisti non scherzano. Abbiamo tanto da fare che non resta spazio per non fare nulla, per piangerci addosso o per lagnarci. **Quindi, ripartiamo. D'altronde, è ciò che facciamo ormai da decenni e, forse, è ciò che meglio abbiamo imparato a fare.**